

I FUNERALI. L'ultimo saluto a Martinelli, morto durante il suo viaggio in bici di 18mila chilometri nei luoghi sacri europei

Addio a Guerrino, il ciclista pellegrino «pilastro» della parrocchia del Cristo

Giorgia Cozzolino

Il parroco Don Egidio si commuove e la comunità lo saluta: «Vacassacan, ora pedali con gli angeli»

«Non te ne sei andato, stai solo pedalando davanti a noi». È questo l'ultimo saluto a Guerrino «Vacassacan» Martinelli da parte degli amici della parrocchia Gesù divino lavoratore, in Borgo Roma, di cui era un autentico punto di riferimento.

Martinelli è il ciclista «pellegrino» di 69 anni che si è accasciato a bordo strada lo scorso 10 maggio a Santa Pola, in Spagna, durante il suo viaggio annuale attraverso i luoghi sacri d'Europa. Un tour di 18mila chilometri in sella alla sua «Lucy», la bicicletta super accessoriata che ieri, al funerale, era sotto l'altare accanto alla sua bara sulla quale erano appoggiati il caschetto e la sua maglia preferita, accanto a un cuscino di rose rosse. Rosse come l'amore e la passione che tutta la comunità del C gli ha testimoniato ieri, riempiendo la chiesa e accompagnandolo, come sarebbe piaciuto a lui, in bicicletta fino al cimitero. Lo stesso parroco, don Egidio Maestrello, non è riuscito a trattenere la commozione nel salutarlo. «A Guerrino chiedevo sempre come faceva a fare tutti quei chilometri in bici», racconta il prete, «e lui mi diceva: "una pedalata drio l'altra, disendo un rosario"». E prosegue: «Guerrino era come un chierichetto fedele. Veniva sempre alla messa delle 8 a prendere l'eucarestia e anche in questi giorni mi volto sempre a guardare se me lo ritrovo lì. Era un istintivo nel mettersi al servizio degli altri, nel buttarsi senza calcoli. Diceva sempre: "Lassa star, fo mi" e adesso me lo immagino a dire le stesse cose al Padre eterno».

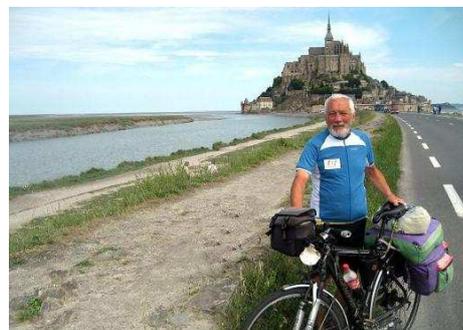
Don Egidio non ce la fa a trattenere le lacrime, lo aiutano a terminare la messa tutti i curati e i preti passati per la parrocchia oltre a don Giuliano Ceschi, della Caritas, e don Michele Righetti del Samaritano. La generosità e la disponibilità di Guerrino verso il prossimo aveva varcato da tempo la comunità del Cristo lavoratore, lo conoscevano alla Ronda della carità e pure all'Ail, che lo hanno accompagnato idealmente nella sua ultima impresa sportiva e religiosa, ma anche alla Fidas di cui era donatore da molti anni.

Don Egidio confessa che la perdita di Guerrino segue, nel giro di pochi mesi, quella di altri «tre pilastri» della parrocchia: Caterino Torni, Arveno Benedetti e Vinicio Bertolaso. E dice: «Quando ho saputo della morte di Guerrino sono andato al cimitero a trovare gli altri e ho chiesto "adesso che siete in quattro, guardate tutti in giù e aiutateci"».

Il vuoto lasciato da Guerrino riga i visi dei figli Barbarina e Carlo Alberto con i rispettivi coniugi e dei quattro nipotini, il più grande dei quali si prende cura di «Lucy» la bicicletta portandola fuori dalla chiesa contornato dai tanti amici. Alcuni di loro affidano a Guerrino un saluto dall'altare: il consiglio pastorale lo ricorda come «un braccio robusto e fermo che sapeva muovere gli ingranaggi della parrocchia con la sua fede forte e semplice», con un «sorriso che illuminava una stanza e che parlava il linguaggio di tutti».

«Vacassacan», il suo intercalare preferito, diventato anche il suo soprannome, ora «sta pedalando tra gli angeli e noi dobbiamo pedalare da soli, ma il tuo sorriso ci guiderà sempre», dice la comunità salutandolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Guerrino Martinelli a Mont St Michel | I funerali di Guerrino Martinelli e l'inseparabile bicicletta MARCHIORI